

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO**

ENTE

Ente attuatore all'estero	Paese estero	Città	Cod. ident. sede	N. op. vol. per sede
CEFA	TANZANIA	DAR ES SALAAM	139509	2

CARATTERISTICHE PROGETTO

1. *Titolo del progetto*

Caschi Bianchi: TANZANIA Diritti Umani e Sviluppo sociale - 2019

2. *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica:*

Settore: promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero

Area di intervento: Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi

3. *Durata del progetto*

12 mesi

4. *Descrizione del contesto sociopolitico ed economico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partners esteri.*

TANZANIA
Forme di governo e democrazia
 La Repubblica Unita di Tanzania è una nazione pacifica e stabile, grazie alla sua leadership politica che ha saputo evitare il coinvolgimento nei numerosi conflitti che hanno infiammato i Paesi confinanti, svolgendo un ruolo chiave nella prevenzione dell'escalation della violenza e nella cooperazione regionale. La Tanzania, infatti, è sempre stata in prima linea nella lotta all'apartheid e ha dato un contributo significativo alla decolonizzazione del continente. Negli anni novanta il Paese ha mediato i conflitti armati di Ruanda e Burundi e ha accolto moltissimi rifugiati. Dagli anni '90 il regime dell'Ujaama (il socialismo agricolo del "padre della patria", Nyerere) ha lasciato spazio al multipartitismo, ma il Partito della Rivoluzione (CCM) rimane stabilmente al Governo, nonostante le elezioni vengano periodicamente contestate, si verificano diversi scontri tra manifestanti e polizia e siano nati nuovi movimenti indipendentisti a Zanzibar. Attualmente è Presidente il socialista John Magufuli, il quale ha vinto le elezioni presidenziali del 2015, segnate da accuse di brogli e violenze. Promettendo un cambiamento ai suoi elettori, Magufuli ha iniziato il suo mandato con una serie di gesti eclatanti, in difesa della legalità, del dovere e del rigore, divenendo un modello da imitare in molti altri Paesi africani. Con il passare del tempo, però, le riforme promesse tardano ad arrivare: lo spazio politico del Paese non è stato ancora aperto, la corruzione non è stata adeguatamente contrastata, il sistema sanitario e scolastico non sono stati migliorati. Anzi, i diritti e le libertà fondamentali dei cittadini sono minacciate, in particolar modo la libertà d'espressione e d'associazione. Aumenta la discriminazione di genere e l'intolleranza. Il deficit circa le libertà civili e l'inefficienza del Governo rendono la Tanzania un Regime Ibrido.

Livelli di povertà e sviluppo dell'economia
 Con una crescita del 6-7% annuo, la Tanzania basa la sua ricchezza sulle risorse naturali e sul turismo. Persiste qualche monopolio di Stato, ma il Paese ha quasi completato la sua

transizione ad un'economia di mercato. L'agricoltura costituisce il 25% del PIL e impiega il 65% della forza lavoro; tutte le terre sono dello Stato. Le esportazioni di oro rappresentano il 35% del totale. Vi sono molti investimenti privati ed il settore bancario e finanziario sono ben sviluppati. Magufuli ha in programma il miglioramento delle infrastrutture, dell'imprenditoria, e dell'istruzione, ma il bilancio statale frena molti progetti. La Tanzania è il Paese più popoloso dell'Africa orientale. Con quasi 5 figli per donna, la popolazione cresce del 3% annuo e poco meno del 70% ha meno di 25 anni. Il tasso di mortalità materna rimane molto alto a causa delle gravidanze precoci e frequenti, dei servizi sanitari materni inadeguati e della mancanza di assistenti al parto qualificati. Anche per questo la mortalità infantile è al 5% e la speranza di vita è di 62 anni. Nonostante la crescita economica, molti sono rimasti esclusi dai conseguenti benefici: il 22% vive sotto la soglia di povertà e l'ISU è 151° su scala mondiale. Il 15,8% della popolazione risulta sottopeso e c'è una fortissima disparità tra le aree urbane e quelle rurali, dove questa cifra arriva al 45%.

Eventuali conflitti sociali, etnici o militari in atto

La Tanzania vive un conflitto socio ambientale. L'obiettivo della classe dirigente è quello di coniugare lo sviluppo con la tutela del territorio. È tutelata la maggior parte del suo patrimonio naturale (una delle prime nazioni al mondo per biodiversità). Ciononostante, parte del territorio è a rischio di deforestazione per via dell'eccessivo utilizzo delle risorse forestali, da cui i locali traggono il loro sostentamento. La pressione antropica ha aumentato il livello di disboscamento di queste aree e risulta preoccupante il disboscamento illegale, che potrebbe minacciare seriamente le fonti di acqua essenziali per le attività agricole.

Libertà personali

Gli oppositori subiscono vessazioni, intimidazioni e arresti. Anche i contenuti online sono controllati in base ad un regolamento del 2017. Alcune testate sono state chiuse con accuse fittizie e arbitrarie e i contenuti dei media e le licenze dei giornalisti sono sotto controllo statale. I partiti d'opposizione sono assai svantaggiati rispetto al CCM circa fondi pubblici e il divieto di manifestare al di fuori del periodo elettorale; i membri subiscono vessazioni, minacce, arresti e persecuzioni. Un membro di CHADEMA è stato ferito da arma da fuoco da ignoti e altri sono stati accusati o arrestati senza motivi concreti. Il sistema giudiziario è corrotto e senza fondi. I giudici sono scelti dal governo e il budget non è indipendente. Non è garantito un equo processo e la detenzione preventiva può durare anni. Le forze di polizia abusano i civili in un clima di impunità.

Rispetto dei diritti umani

La Tanzania è stata per decenni il più grande paese ospitante di rifugiati in Africa, ospitando centinaia di migliaia di rifugiati dalla regione dei Grandi Laghi, principalmente il Burundi (360mila). Tuttavia, il rimpatrio assistito e la naturalizzazione di decine di migliaia di rifugiati burundesi hanno ridotto drasticamente la popolazione di rifugiati. La Tanzania è sempre più un paese di transito per i migranti clandestini provenienti dal Corno d'Africa e dalla regione dei Grandi Laghi che si stanno dirigendo verso l'Africa meridionale per motivi di sicurezza e / o opportunità economiche. Alcuni di questi migranti scelgono di stabilirsi in Tanzania. Nel campo di Nduta sono accolte 127mila persone, su una capacità massima di 50mila. I campi sono luogo di violenza di genere e il sovraffollamento compromette la salute delle persone ospitate. La mancanza di fondi è divenuta mancanza di cibo, utilizzata per costringere i rifugiati a tornare a casa. Oltre a diverse discriminazioni socioeconomiche, le donne subiscono gravi violazioni dei diritti umani. Stupri, violenze e mutilazioni genitali sono diffusi e scarsamente puniti. Il tasso di gravidanza precoce tanzaniano è il doppio rispetto alla media globale, e le ragazze incinte non possono frequentare la scuola e vengono spesso arrestate. Il 35% delle donne è analfabeta, contro il 25% degli uomini.

Vengono uccisi decine di bambini albinici all'anno per colpa di una credenza secondo la quale portano fortuna, buona salute e ottime prestazioni sessuali. Il dato si aggrava giacché la Tanzania è il Paese con la maggior incidenza di persone con albinismo al mondo (se in una persona su 20 è portatrice del gene dell'albinismo). Il settore sanitario presenta diverse criticità, tra le quali spiccano l'insufficienza di strutture e di personale e la corruzione, specialmente nelle zone rurali. Solo il 12% della popolazione ha accesso a servizi sanitari adeguati, mentre il 53% ha accesso all'acqua potabile. Il personale qualificato preferisce restare in città, dove i salari sono più alti. Il 4,5% della popolazione adulta (1.5Mln) soffre di HIV e la malaria ha colpito quasi 3Mln di persone. La situazione sanitaria si è con lo scoppio di una epidemia di colera tra i 50.000 rifugiati del Burundi ospitati in Tanzania. L'epidemia è in fase di peggioramento e i numeri crescono di 300 nuovi casi al giorno. La percentuale di medici rispetto al totale della popolazione è tra le più basse al mondo: 0,03%. I bambini rappresentano una categoria in emergenza. Il 13,6% è sottopeso e il 21% lavora (per un totale di 2.815.085). Dal 2009 in poi, si assiste inoltre a un aumento del numero di orfani

(da 2,6 a 3,1 milioni, +19,2%). Meno della metà degli studenti termina l'educazione elementare e meno del 6% accede alla scuola secondaria. Oltre a ciò, la qualità dell'istruzione è molto bassa.

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalle singole organizzazioni, affiliate alla Focsiv, che opereranno nel Paese con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner.

Nel presente paese FOCSIV interviene attraverso i seguenti enti attuatori: **CEFA**

Precedente Esperienza di CEFA in TANZANIA

CEFA – ONLUS è attiva da circa 35 anni in Tanzania con due tipologie di programmi: interventi di sviluppo rurale integrato ed interventi finalizzati alla lotta alla povertà in contesti urbani. I progetti realizzati nel corso degli anni hanno incluso attività riguardanti il settore agricolo, zootecnico, dell'energia e della tutela ambientale, della difesa e recupero delle acque, educazione, servizi sociali, formazione professionale ed inserimento lavorativo di gruppi vulnerabili con particolare riferimento a persone con disabilità. CEFA assegna priorità al raggiungimento dell'autosufficienza alimentare ed alla risposta ai bisogni primari delle popolazioni. Ogni progetto cerca di coniugare insieme interventi direttamente produttivi con azioni rivolte alla crescita culturale e sociale, assegnando particolare importanza alle capacità organizzative in senso democratico delle comunità coinvolte dove svolge progetti di promozione sociale, economica e sanitaria in stretta collaborazione con le comunità locali, le autorità civili e religiose. In Tanzania CEFA opera in tre regioni: Njombe, Iringa e Dar es Salaam. Si tratta per lo più di programmi integrati composti da interventi su più fronti. Segue un elenco delle principali attività realizzate:

- Infrastrutture: 3 acquedotti, riabilitazione di strade rurali, scuole e dispensari medici, realizzazione di tre mini-centrali idroelettriche.
- Settore agricolo: formazione, input e servizi avanzati per l'agricoltura, l'allevamento e lo sfruttamento forestale. Tali interventi sono volti a razionalizzare le tecniche ed a minimizzare l'impatto sull'ambiente conseguente all'uso del suolo;
- Trasformazione agro-alimentare: realizzazione di un mangimificio, una latteria-caseificio, un impianto per la trasformazione della carne suina e della frutta.
- Educazione: Realizzazione di asili di villaggio, biblioteche, un centro diurno per bambini disabili.
- Formazione professionale: avvio di laboratori artigianali (falegnamerie, sartorie, maglierie); corsi di formazione professionale per disabili (cucina ed house-keeping; panificazione; giardinaggio; falegnameria)
- Promozione sociale e sanitaria: campagne di sensibilizzazione indirizzate a scuole e famiglie e miranti alla promozione di una sana e corretta alimentazione, l'igiene e la prevenzione delle principali malattie infantili; campagne di sensibilizzazione miranti a favorire l'integrazione socioeconomica delle persone disabili e dei loro familiari.
- Impresa sociale: supporto ad attività imprenditoriali che impiegano disabili e loro familiari (impresa di catering; produzione di gioielli e soft toys).
- Gestione di un programma di capacity building ed economic empowerment rivolto a 150 giovani artisti provenienti da background vulnerabili della città di Dar es Salaam.

Nell'ambito di questi progetti, a partire dal 2008, il CEFA ha accolto in Tanzania un totale di 20 giovani in Servizio Civile, divisi nelle regioni di Njombe e Dar es Salaam.

Partner

CEFA collabora per la realizzazione del progetto nella sede di **Dar Es Salaam (codice sede 139509)** con i seguenti partner:

CCBRT – Comprehensive Community Based Rehabilitation Tanzania.

ONG tanzaniana fondata nel 1994, con oltre un milione di beneficiari l'anno è il più importante fornitore di servizi medico-riabilitativi per disabili del Paese. Oltre ad un ospedale per la disabilità gestisce: 13 unità territoriali per servizi di riabilitazione su base comunitaria a Dar es Salaam e Moshi; un centro di formazione ed un ufficio di advocacy per i diritti dei disabili. La collaborazione con CEFA risale al 2008 e si è consolidata durante l'implementazione di due progetti finanziati dall'UE e focalizzati sulla disabilità.

All'interno del progetto il CCBRT gestirà lo sportello del lavoro presente nell'ospedale,

supporterà la campagna di sensibilizzazione nelle scuole, parteciperà all'attività di rafforzamento delle politiche sanitarie in materia di disabilità.

ATE – Association of Tanzanian Employer.

È una associazione che fornisce ai propri soci (imprese e datori di lavoro in generale) servizi di informazione, consulenza, formazione e advocacy su temi riguardanti il lavoro. Dal 2012 collabora con CCBRT per promuovere l'inclusività nel settore privato locale. All'interno del progetto supporterà la realizzazione delle attività volte a favorire l'inserimento lavorativo dei disabili (apprendistati, sensibilizzazione delle aziende).

Yombo Vocational Training Centre.

Trattasi di una scuola professionale governativa specializzata nella formazione di giovani con disabilità. Il progetto sosterrà il centro nelle sue attività didattiche attraverso l'acquisto di materiali ed attrezzature necessari alla realizzazione dei corsi professionali offerti dal Centro. Inoltre, si supporterà l'avvio di attività generatrici di reddito aventi il duplice scopo di professionalizzare gli studenti del Centro ed al tempo stesso aumentare le risorse economiche a disposizione della scuola.

5. *Presentazione degli enti attuatori*

Presentazione Enti Attuatori

CEFA – ONLUS è una ONG che promuove programmi finalizzati allo sviluppo sostenibile dei Paesi in Via di Sviluppo, attivando azioni rivolte ai settori agricolo, zootecnico, sociale, dell'energia e della tutela ambientale, a cui si associano attività specifiche di animazione, formazione ed educazione. I progetti coniugano interventi produttivi con azioni rivolte alla crescita culturale e sociale, operando in stretta collaborazione con le comunità locali, le autorità civili e religiose. CEFA opera in Tanzania dal 1976, grazie all'amizicia tra J. Nyerere, all'epoca presidente della Repubblica Unita di Tanzania, e G. Bersani, fondatore primo presidente di CEFA. I progetti di sviluppo di CEFA in Tanzania riguardano diversi settori, tra cui: elettrificazione rurale, sviluppo rurale, formazione professionale per l'integrazione sociale e l'inclusione nel mondo del lavoro di persone vulnerabili.

6. *Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità sulle quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto*

TANZANIA – DAR ES SALAAM (CEFA ONLUS – 139509)

Secondo la Banca Mondiale oltre il 50% degli abitanti di Dar es Salaam vive con circa 1 dollaro al giorno. Il 75% della popolazione che vive negli insediamenti informali è disoccupata o sotto-impiegata. La principale fonte di reddito per queste famiglie deriva da attività legate all'economia informale, la quale però non permette, per il 38% dei casi, di superare la soglia di povertà. Tra le fasce più colpite figurano principalmente le persone con disabilità.

Sulla base dei risultati di un censimento della popolazione realizzato nel 2012 è emerso che il 7,2% (316.281) degli abitanti di Dar es Salaam presenta qualche forma di disabilità. Si tratta di un'incidenza elevata, comparando questi dati con il benchmark dei paesi ad elevato Indice di sviluppo umano, il quale evidenzia percentuali di popolazione con disabilità inferiori al 3%.

Le persone disabili spesso finiscono ai margini della società, condizionando di fatto anche il benessere socioeconomico delle loro famiglie. A questa condizione di povertà e di mancanza di diritti, si aggiungono disattenzione verso i loro bisogni particolari, pregiudizi e stigma sociale.

Il disagio vissuto da queste famiglie è accentuato in un contesto urbano come Dar es Salaam dove, all'alto tasso di disoccupazione, al deterioramento delle infrastrutture e dei servizi sociali, si aggiunge la mancanza della rete sociale di supporto tipica dei villaggi e delle comunità tradizionali. Secondo uno studio condotto dal CCBRT nel 2014 nelle scuole primarie di Dar es Salaam, solo l'1% degli alunni presentava delle disabilità. Come conferma PLAN International in un report del 2013 (*Include us*), solo il 4,7% dei ragazzi con disabilità hanno la possibilità di frequentare la scuola (3.9 per i maschi, 5.5 per le femmine). Un altro studio del CCBRT del 2014 rivela che l'82% di persone con disabilità non partecipa allo sviluppo locale e il 18% non han mai partecipato a nessuna forma di vita associativa o comunitaria. Il 57% degli intervistati ha rivelato di non conoscere le politiche tanzaniane sui loro diritti.

La mancanza d'istruzione limita l'accesso al mercato del lavoro o a corsi di formazione. Da una ricerca condotta nel 2014 da CEFA e CCBRT emerge che a Dar es Salaam, su un totale di 216 imprese intervistate, il 54% non impiega persone con disabilità, mentre solo il 6% rispetta la prescrizione di legge che prevede che almeno il 3% del personale impiegato sia composto da persone con disabilità. Inoltre, molte aziende e centri di formazione non hanno strutture

adeguate ad ospitare disabili.
 Sempre riguardo l'impiego nel mercato del lavoro formale, i disabili spesso devono affrontare anche pregiudizi e la riluttanza dei datori di lavoro. Nondimeno, l'avvio di piccole attività generatrici di reddito è complicato dalla difficoltà dei disabili ad accedere a programmi di microcredito.
 CEFA è impegnata a Dar es Salaam sulla tutela delle persone con disabilità tramite interventi olistici che assicurino loro pari opportunità, partecipazione alla vita comunitaria e il riconoscimento dei propri diritti in un Paese che stenta a dare attuazione alle disposizioni contenute nella Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità (ratificata nel 2009) e nel Disability Act 2010. L'intervento permetterà di offrire alle persone che vivono con disabilità corsi di formazione e di promuoverne l'inserimento nel mondo del lavoro.
 Ad oggi sono stati realizzati 10 corsi di formazione professionale nei seguenti settori di impiego: giardinaggio, estetista, cucina e housekeeping e 3 corsi brevi di orientamento professionale per persone disabili non qualificate. 202 persone con disabilità hanno frequentato i corsi e sono state coinvolte in apprendistati
 Le attività previste dal progetto di servizio civile permetteranno di portare avanti e sviluppare l'organizzazione di corsi di formazione professionali, apprendistati ed attività volte a promuovere l'inserimento nel mondo del lavoro delle persone con disabilità della comunità di Dar Es Salaam, raggiungendo gli obiettivi del progetto come sotto descritti.

8.1 Destinatari e beneficiari del progetto

<p>TANZANIA – DAR ES SALAAM (CEFA ONLUS – 139509) Destinatari diretti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ 200 persone disabili professionalizzate; ➤ 350 beneficiari assistiti nella ricerca lavoro, di cui almeno 70 collocate; ➤ 50 aziende sensibilizzate sull'inclusione lavorativa, di cui almeno 30 adotteranno misure atte a favorirla; ➤ 50 beneficiari supportati nell'avvio di attività generatrici di reddito (AGR)

7. Obiettivi del progetto:

TANZANIA – DAR ES SALAAM (CEFA ONLUS – 139509)	
SITUAZIONE DI PARTENZA	OBIETTIVI SPECIFICI
<p><u>Problematica/Criticità 1</u> La popolazione disabile di Dar es Salaam non ha accesso a lavori formali.</p> <p><u>Indicatori 1:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ A Dar es Salaam solo il 3,8% delle persone disabili accede a un lavoro formale. 	<p><u>Obiettivo 1</u> Incrementare le opportunità lavorative delle persone con disabilità offrendo loro percorsi di formazione che permettano di aumentare il numero di persone disabili di Dar es Salaam che accede ad un lavoro formale.</p> <p><u>Risultati attesi 1:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • 200 persone disabili professionalizzate attraverso corsi di formazione professionale ed apprendistati. • 70 persone con disabilità collocate al lavoro. • 50 persone con disabilità formati attraverso i corsi di business literacy. • Avviate attività generatrici di reddito da parte di 50 beneficiari che vivono all'interno della scuola professionale Yombo.
<p><u>Problematica/Criticità 2</u> Soltanto una minima parte delle aziende basate a Dar es Salaam impiega personale con disabilità.</p>	<p><u>Obiettivo 2</u> Incrementare il numero delle aziende di Dar es Salaam che impiegano personale con disabilità.</p>

<p><u>Indicatore 2:</u></p> <p>➤ Oltre il 50% delle aziende basate a Dar es Salaam non impiega personale con disabilità.</p>	<p><u>Risultati attesi 2:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • 50 aziende raggiunte dalla campagna sull'inclusione lavorativa e 30 aziende ingaggiate in percorsi di inserimento lavorativo.
--	---

8. *Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse umane impiegate nel progetto*

<p><u>TANZANIA – DAR ES SALAAM (CEFA ONLUS – 139509)</u></p> <p><i>Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi</i></p> <p><u>Azione 1. Formazione professionale e tirocini presso il privato:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Pubblicizzazione dei corsi professionali e selezione delle persone con disabilità che saranno inserite nei corsi di formazione: preparazione di materiale informativo, meeting con le associazioni dei disabili della città, incontri con singoli individui per la presentazione dei programmi 2. Preparazione dei moduli formativi e del calendario delle attività insieme agli insegnanti selezionati (2 cuochi e una house-keeper professionisti) 3. Realizzazione di 3 tipologie di corsi di formazione professionale seguiti da apprendistati in azienda: corsi di cucina e house-keeping (3 per un totale di 60 persone formate), corso di giardinaggio (2 per un totale di 20 persone formate) e corso di estetista (2 per un totale di 30 persone formate). 4. Attività di valutazione del settore privato: individuare i privati interessati ad essere conformi al Disability Act e proporre loro l'inserimento in azienda di persone con disabilità per periodi di tirocini 5. Corsi brevi di orientamento professionale gestiti da ATE (Association of Tanzanian Employers) rivolte a persone disabili non qualificate, seguiti da apprendistati presso aziende socie dell'associazione (80 persone all'anno) <p><u>Azione 2. Supporto al centro di formazione professionale governativo "Yombo"</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Attività di valutazione con gli insegnanti e il preside della scuola sulla possibilità di individuare attività generatrici di reddito finalizzate ad incrementare le entrate della scuola. Le attività saranno affini ai laboratori già esistenti all'interno della scuola professionale: laboratori di falegnameria, sartoria, tessitura, agricoltura, elettronica. 2. Selezione di insegnanti e studenti da coinvolgere nelle attività generatrici di reddito 3. Acquisti di materiali e attrezzature necessari alla realizzazione delle attività 4. Accompagnamento all'avvio delle attività generatrici di reddito identificate <p><i>Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto</i></p> <p>I volontari n.1 e n. 2 in servizio civile saranno impegnati nel supporto delle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Affiancare i formatori nella organizzazione delle formazioni • Supportare ATE nell'attività di organizzazione dei corsi di orientamento al lavoro • Affiancare il capo progetto nell'attività di monitoraggio delle formazioni • Affiancare il capo progetto nella produzione di materiale valutativo pre- e post-formazione • Affiancare il capo progetto e lo staff di CCBRT nell'individuare i privati interessati all'inserimento professionale di persone disabili • Supportare lo staff del centro Yombo nell'ideazione e accompagnamento delle attività di inclusione professionale. • Supportare il capo progetto nell'attività di monitoraggio delle attività generatrici di reddito presso il centro di Yombo • Supportare il capo progetto nella definizione di moduli formativi per il personale del centro di Yombo
--

9. *Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto (*)*

2

10. Modalità di fruizione del vitto e alloggio

TANZANIA - DAR ES SALAAM (CEFAONLUS 139509)

A tutti i volontari impiegati nel progetto di servizio civile sono garantiti l'alloggio presso le case dei volontari di cui CEFA dispone. Gli operatori locali si occuperanno di garantire il vitto ai volontari attraverso la fornitura dei pasti o della spesa.

11. Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari,

25

12. Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari

5

13. Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio:

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- Rientrare in Italia al termine del servizio
- partecipare alla valutazione finale progettuale

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

14. Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

TANZANIA

Rischi politici e di ordine pubblico:

MANIFESTAZIONI DI PROTESTA

Non si segnalano al momento particolari criticità in relazione all'ordine pubblico.

Anche se la situazione politica interna è stabile, possono verificarsi manifestazioni di protesta: si consiglia di esercitare cautela e di tenersi lontani da manifestazioni e da ogni tipo di assembramento. L'arcipelago di **Zanzibar**, formato dall'isola principale di **Unguja** (dove si trova la città storica di Stonetown e dove si concentrano quasi tutti i resort turistici) e dall'isola di **Pemba** (poco frequentata dal turismo) è interessato da una storica contrapposizione tra il partito al governo (CCM, Partito della rivoluzione) e l'opposizione (CUF, Civic United Front). La situazione è al momento tranquilla ma si raccomanda comunque di esercitare la massima prudenza in caso di manifestazioni politiche.

MICROCRIMINALITA'

Persistono nelle aree urbane frequenti episodi di criminalità comune, in particolar modo nei luoghi pubblici solitamente frequentati da stranieri, come alberghi, ristoranti, discoteche,

cinema e centri commerciali. Si registra inoltre un aumento di furti all'interno delle abitazioni. A **Dar Es Salaam**, le zone più frequentate dagli stranieri e conseguentemente più prese di mira da scippatori, borseggiatori e piccoli ma pericolosi criminali, sono quelle di **Masaki, Msasani Peninsula e Oysterbay**. Tali attacchi sono avvenuti a volte in modo brutale, risolvendosi con danni considerevoli alle persone. Atti di pirateria restano possibili nel **Golfo di Aden** e nell'**Oceano Indiano**. In passato attacchi si sono verificati fino a 1000 miglia nautiche dalla costa della Somalia e nelle acque al largo della Tanzania. A coloro che intendano navigare in queste zone, fare pesca sportiva di alto mare o effettuare immersioni subacquee, si consiglia di esercitare la massima prudenza.

TERRORISMO

Il terrorismo rappresenta una minaccia globale. Nessun Paese può essere considerato completamente esente dal rischio di episodi ricollegabili a tale fenomeno.

BANDE ARMATE

Si sconsigliano i viaggi nella regione di **Kigoma**, ovest di **Kagera**, nelle aree a nord e a nord-ovest del Paese, nei pressi dei campi profughi e ai **confini con il Ruanda, il Burundi e la Repubblica Democratica del Congo**, a causa della presenza di bande armate.

Rischi sanitari:

STRUTTURE SANITARIE

Il livello del sistema sanitario locale è carente per quanto riguarda il personale, le attrezzature mediche e la disponibilità di farmaci specifici. La situazione sanitaria, all'interno del Paese, è particolarmente grave. Le trasfusioni di sangue non sono sicure. Nel Paese sono presenti anche centri clinici con personale medico europeo.

MALATTIE PRESENTI

Il WHO ha confermato numerosi casi di infezioni da colera in Tanzania.

A partire dal marzo 2016 a Zanzibar si è registrato un crescente numero di casi di colera. Il governo locale ha adottato provvedimenti volti ad arginare l'espandersi della malattia, quali ad esempio, la formazione di campi per isolare le persone infette e il divieto di vendere bevande e succhi di frutta in luoghi aperti. La situazione risulta in netto miglioramento ma vengono ancora riportati, seppur in numero limitato, alcuni casi di malattia. La febbre dengue e la dengue emorragica, causate dalla puntura di zanzare infette, sono endemiche anche nell'isola di Zanzibar.

Sono presenti altre malattie quali: malaria, colera, tifo, paratifo, epatiti virali A, B, C, tetano, difterite, pertosse, morbillo, bilarzia (si consiglia di non effettuare balneazione nei laghi o fiumi): L'AIDS è molto diffuso ed è la seconda causa di morte dopo la malaria. La stima dei sieropositivi arriva al 12% della popolazione.

Obbligatoria la vaccinazione contro la febbre gialla per i viaggiatori maggiori di un anno di età, provenienti da un Paese dove la febbre gialla è a rischio trasmissione (Kenya, Etiopia, ecc.), anche nel caso di solo transito aeroportuale, se questo è superiore alle 12 ore ed in ogni caso se si lascia l'aeroporto di scalo.

Si consiglia inoltre la vaccinazione antirabbica per chi deve svolgere attività a contatto con animali, cani, pipistrelli ed altri mammiferi, per lavoro, come veterinari, ricercatori o per diporto, come campeggiatori e turisti ciclisti.

15. Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari connesse alla realizzazione del progetto:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento

internet non è sempre continuo ed assicurato.
Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i dettagli delle condizioni di disagio **aggiuntivi**:

16. *Criteri e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento*

[A questo link](#) trovi il **Sistema di selezione SCU FOCSIV accreditato**.

17. *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo n. 40 del 6 marzo 2017:*

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra generici, che tutti devono possedere, e specifici, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare:

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

TANZANIA - DAR ES SALAAM (CEFAONLUS 139509)

Volontario/a n.1-2

- Preferibile laurea in relazione internazionali, sviluppo e cooperazione internazionale, scienze economiche e sociali.
- Preferibile esperienze di volontariato in simili contesti
- Buona conoscenza della lingua inglese

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

18. *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

No

19. *Eventuali tirocini riconosciuti :*

No

20. *Attestazione/Certificazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Ai giovani coinvolti nel presente progetto, sarà rilasciato, da FOCSIV, un "Attestato Specifico".

L'attestato Specifico conterrà i seguenti elementi:

- dati anagrafici del volontario (nome, cognome, codice fiscale, luogo e data di nascita);
- dati degli enti (denominazione dell'ente proponente, denominazione dell'ente di accoglienza);
- titolo del progetto;
- indicazione del superamento delle prove selettive;
- data di inizio e fine servizio;
- sede di servizio;
- settore ed area di impiego.
- le conoscenze che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso la formazione generale e la formazione specifica sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile ai sensi del Dlgs 81/2008 e s.m.i.;
- le conoscenze e le capacità che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile, e cioè: la conoscenza dell'ente e del suo funzionamento, la conoscenza dell'area d'intervento del progetto, la migliore

conoscenza del territorio in cui si realizza il progetto e la capacità di gestione del tempo in relazione all'orario di servizio.

- le "competenze sociali e civiche", che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile.
- Le competenze maturate durante la realizzazione delle specifiche attività che lo hanno visto impegnato nell'ambito del progetto. In particolare: imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire ed interpretare l'informazione.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

21. Durata

La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **50 ore** (attraverso la realizzazione di un corso residenziale ad inizio servizio).

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

22. Contenuti della formazione

TANZANIA - DAR ES SALAAM (CEFAONLUS 139509)

Tematiche di formazione
Modulo 1 – Presentazione progetto
Modulo 2 - Presentazione del paese e della sede di servizio (località)
Modulo 3 – Presentazione settore e coinvolgimento degli operatori volontari
Modulo 4 - Sicurezza
Modulo 5 - Conoscenza del contesto sociale (povertà diffusa, assistenza, disabilità) a Dar Es Salaam.
Modulo 6 - Moduli formativi relativi alle attività di sensibilizzazione e sulle modalità di interazione con i soggetti target e nozioni di legislazione vigente in Tanzania di diritto del lavoro.
Modulo 7 - Presentazione della rete di aziende presso le quali i destinatari delle formazioni svolgeranno periodi di apprendistato
Modulo 8 - Riepilogo degli strumenti di monitoraggio dell'esperienza, predisposizione del piano di lavoro personale e gestione dei momenti di crisi

23. Durata

La durata della formazione specifica avrà una durata di **75 ore** e sarà erogata completamente entro i 90 giorni dall'avvio del progetto